

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Spasmodici sforzi diplomatici per bloccare la guerra

L'ONU cerca di imporre una tregua alle Falkland «Sheffield»: forse 57 i morti

Il segretario generale delle Nazioni Unite Perez de Cuellar ha avviato contatti riservati con le due capitali. Sono stati tratti in salvo circa 800 naufraghi del «Belgrano» - Distrutte le piste sulle Malvine

L'iniziativa del segretario generale delle Nazioni Unite Perez de Cuellar per un cessate-il-fuoco nell'Atlantico meridionale ha dominato la giornata di ieri, sovrapponendo speranze alle terribili e sanguinose sequenze della guerra aerea che ha già provocato centinaia di morti nella distruzione dell'incrociatore argentino «Belgrano», del cacciatorpediniere britannico «Sheffield», nell'ab-

battimento di un numero imprecisato di velivoli di entrambe le parti, nei bombardamenti contro le piste delle Falkland-Malvine. La drammatica escalation, nel frattempo, accentua i suoi effetti di divisione, non solo tra le due Americhe, ma ormai anche tra la maggioranza dei paesi europei e la linea di avventura militare del governo Thatcher.

ALTRE NOTIZIE IN TERZULTIMA PAGINA

Un corpo di «caschi blu» sulle isole contese?

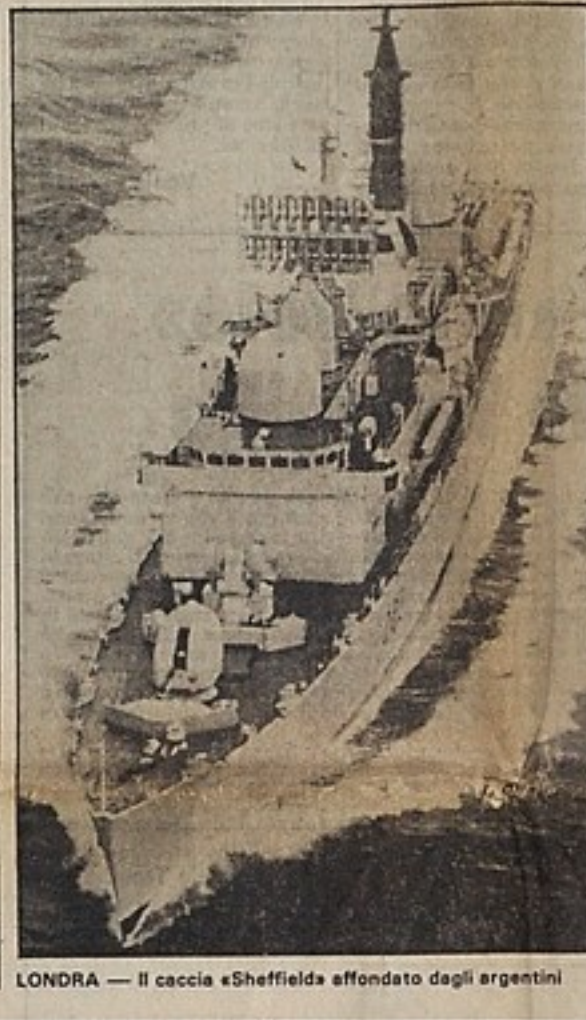
Dal nostro corrispondente NEW YORK — Giornata di consultazioni discrete, quella di ieri, dopo le tragiche sequenze dell'affondamento di un incrociatore argentino e di un cacciatorpediniere inglese, con un alto numero di perdite umane. La sede principale dell'iniziativa diplomatica è stata l'ONU, con una riunione a porte chiuse del Consiglio di sicurezza e con il lavoro del segretario generale, Perez de Cuellar, per cercare di riaprire il dialogo interrotto dal fuoco delle armi. Il rappresentante dell'ONU ha presentato alle due parti in conflitto alcune ipotesi di via d'uscita dalla crisi che prevedono una pre-

70 deputati laburisti: cessare il fuoco subito

Dal nostro corrispondente LONDRA — Le prime, dure perdite subite nella battaglia delle Falkland hanno contribuito a diffondere un forte elemento di preoccupazione in tutto il paese. La distruzione del cacciatorpediniere «Sheffield» e l'abbattimento di un aereo «Harrier» hanno avuto un effetto traumatico. Anche chi, all'inizio, poteva averla sottovalutata, riconosce adesso tutta la gravità del conflitto. Il costo della guerra si è fatto più vicino, è diventato una realtà tangibile per milioni di inglesi. La Camera dei Comuni si è associata al cordoglio per le vittime. Il ministro della Difesa, Nott, ha fornito le tri-

In Argentina atmosfera di euforia dopo lo choc

Dal nostro inviato BUENOS AIRES — Avevamo detto — scriveva ieri il quotidiano «La Prensa» — che il conflitto nell'Atlantico del Sud avrebbe dovuto aggravarsi per poter essere risolto. È quello che sta succedendo e tra alcuni giorni, non molti, sarà maturato abbastanza perché i negoziati possano dare frutti. Che la guerra sia peggiorata non c'è dubbio alcuno. Martedì è stata la giornata in cui i legami e i rapporti si sono sciolti con estrema violenza e con un saldo di morti, feriti e danni materiali, impressionante. Gli argentini alla fine della giornata erano soddisfatti. Per la prima volta in



LONDRA — Il caccia «Sheffield» affondato dagli argentini



Ciriaco De Mita

Elezioni notturne per la segreteria democristiana

De Mita si presenta come il segretario di una DC «grintosa» ma senza prospettive

Il discorso dinanzi a un'assemblea surriscaldata - Le convulse fasi finali - Fanfani contestato dai suoi ex seguaci di corrente

Una investitura con molti vuoti

Ciriaco De Mita, al termine del suo discorso di investitura di ieri mattina, ha tracciato un parallelo tra questo e un altro congresso della DC, lontano ormai quasi trent'anni, il congresso del 1954. Può darsi che la reminiscenza sia stata solo un espediente per aprire l'elenco dei ringraziamenti con il nome di Amintore Fanfani che di quella remota asse fu protagonista. Più probabilmente, soprattutto se le previsioni si avverano e da oggi egli sarà di nuovo segretario della DC, De Mita crede e vuol far credere a quel parallelo. Come nel '54 — questo è il messaggio che ha voluto lanciare — in un momento di crisi e di disorientamento, è la sinistra ad assumere direttamente la direzione e la gestione del partito; come nel '54 la DC deve affrontare problemi inediti e deve trasformarsi profondamente. E ora, allora, la DC intraprende il lungo cammino che doveva portarla a «farsi Stato» e identificarsi, attraverso un sistema sempre più raffinato e sempre più soffocante, con il potere; è sembrato, da alcuni passaggi, che De Mita

ROMA — Il XV Congresso della Democrazia cristiana si è concluso a tarda notte con le votazioni per il nuovo segretario politico, dopo che alla tribuna erano sfollati i capi storici, da Fanfani, ad Andreotti, a Piccoli, tutti schierati a favore della candidatura di Ciriaco De Mita. La conta dei voti è terminata soltanto dopo la mezzanotte. De Mita era appoggiato dalla sinistra del partito (area Zaccagnini) e del nuovo raggruppamento centrale che si è creato dopo la scomposizione della corrente fanfaniana e di quella dorotea (la cosiddetta area PAF). Forlani era appoggiato dalla destra. Le ultime fasi dei lavori sono state convulse. Fanfani è stato interrotto ripetutamente dagli uomini della sua ex corrente passati a Forlani, e ha concluso a fatica l'intervento. Il Consiglio nazionale della DC sarà eletto nella giornata di oggi. A PAG. 2 I SERVIZI DI VANJA FERRETTI E DUCCIO TROMBADORI

ROMA — Niente rimpianti degli antichi splendori, niente ricordi, che «in politica sono segno di decadenza». La DC che Ciriaco De Mita ha disegnato ieri mattina dalla tribuna del congresso, ventiquattrore esatte dopo l'intervento di Forlani, non ha nulla della «malinconia» che De Mita ha attribuito al suo amico-nemico. Grinta? Se era questa che i delegati democristiani cercavano nel loro nuovo segretario, il leader «zaccagniniano» gliene ha offerta a volontà. Con in più il fascino di un uomo che, in un'operazione di passaggio generazionale analogo — per dimensione e rilievo — a quello avvenuto nel '54 col cambio di testimone tra De Gasperi e Fanfani.

ha dimostrato il tafferlugo provocato in sala dal «forzista» Fontana, partito all'attacco — con calcolate allusioni — dei «voltaggabana». Fin dalle prime battute, si è capito che ogni frase del discorso di De Mita, era diretta a «beccare» Forlani, a mettere in luce l'arretratezza della sua impostazione. Niente di rivoluzionario, per carità, ma l'affermazione che «il nuovo non è da demonizzare» suonava come uno schiaffo in faccia allo «spaventato» nostalgico della «tradizione».

Antonio Caprarica (Segue in penultima)

Già 1.594.360 gli iscritti al PCI. Dieci federazioni sono al 100%

La Segreteria del PCI Comunista che alla data del 29 aprile 1982 hanno già ricevuto la tessera 1.594.360 compagni e compagne. 56.596 sono i nuovi iscritti: ad essi vanno in maniera particolare il caldo benvenuto e gli auguri di buon lavoro di tutti i comunisti. La Segreteria rivolge un plauso alle federazioni e alle sezioni che hanno raggiunto e superato il 100 per cento degli iscritti rispetto all'anno precedente; e invita i comitati regionali e federali, di zona e di sezione, a sviluppare il massimo impegno per lo sviluppo e il consolidamento del carattere di massa del partito, carattere che è indispensabile per la stessa affermazione della democrazia, e per garantire la presenza politica attiva e innovativa di grandi masse di lavoratori, di donne, di giovani.

La lotta contro il terrorismo politico mafioso sempre più questione nazionale

Accenti nuovi nelle parole dei dirigenti dc siciliani

Si parla apertamente di mafia - Il presidente della Giunta regionale: riflettiamo sui nostri errori - Ora sono necessari i fatti

Dal nostro inviato PALERMO — C'è un tritico di discorsi democristiani, pronunciati in questi giorni per condannare l'uccisione di Pio La Torre e di Rosario Di Salvo, che merita qualche riflessione. Sono i discorsi di tre esponenti istituzionali: D'Acquisto, presidente del governo regionale; Di Fresco, presidente della Provincia, che ha parlato martedì sera; Martelliucci, il sindaco di Palermo.

Martedì 11 convocati CC e CCC

Il PCI: va respinta questa nuova sfida alle libertà di tutti

La Direzione del PCI esprime la solidarietà di tutti i comunisti italiani ai comunisti siciliani duramente colpiti dal barbaro assassinio del compagno Pio La Torre e del compagno Rosario Di Salvo. La Direzione del PCI assume, di fronte a questo ignobile atto di terrorismo mafioso e politico, l'impegno di tutto il partito ad accogliere la sfida, che è giunta a colpire un esponente combattivo della stessa Direzione del nostro partito, intensificando e allargando la lotta alla mafia e sostenendo in tutte le forme e con tutti i mezzi necessari l'impegno coraggioso dei comunisti siciliani.

ne che vogliono che la Sicilia si rinnovi e progredisca — nella pace, nella onestà, nella trasparenza della vita pubblica e amministrativa e nel contesto di un ampio piano di sviluppo economico, sociale e civile, — e in particolare alle nuove generazioni siciliane e italiane perché con la loro passione e le loro idee continuano la lotta dei compagni caduti.

ma che cosa, on. Bisaglia?

SECONDO noi i giornali di ieri non hanno prestato sufficiente attenzione al discorso che il dottor on. Bisaglia ha tenuto al Congresso democristiano, non soltanto perché si è sentita finalmente, con Bisaglia, risuonare la voce di un vero uomo di cultura, uso ai pensieri profondi e abituato alle riflessioni (come si dice oggi) più sofferse, ma soprattutto perché da lui si è venuta una rivelazione che ci ha colti di sorpresa e ci ha convinto, con nostra mortificazione, che siamo ben poco attenti alle vicende della politica, che pure dovremmo seguire con particolare interesse, se non addirittura avere (e d'altri) con più sofferza passione.

dalle nuvole. È ben vero che la sensibilità di Bisaglia è acutissima. Raffinatissimo ai vaghi sentori della pasta e fagioli, della quale egli è intenditore esperimento, ecco che quest'uomo ha sentito che qualche cosa nel pentapartito, sia pure quasi impercettibilmente, stride, e ha voluto avvertircene. Gliene siamo grati, tanto più che noi, lo avremmo pensato. Anzi: se c'è stata fino a oggi una alleanza alla quale ci è sembrato che si addicesse il celeberrimo verso di Baudelaire: «Calme, luxe et volupté» — che non abbiamo bisogno di tradurre — questa cosa è l'ultima pentapartita. Non mai uno scroscio l'ha offuscata, mai un fraintendimento, mai un equivoco. L'armonia tra i ministri poi è sempre stata perfetta. Quelli cosiddetti economici hanno pensato, Anzi: se c'è stata fino a oggi una alleanza alla quale ci è sembrato che si addicesse il celeberrimo verso di Baudelaire: «Calme, luxe et volupté» — che non abbiamo bisogno di tradurre — questa cosa è l'ultima pentapartita.

che a molti è apparso, a momenti, addirittura stucchevole. Chi non ricorda, per esempio, le espressioni gentili usate dal sen. Andreotti nei confronti dei crazioni e le «melenzose» (come direbbe il verghiano baronello Rubiera) parole con le quali l'on. Formica ha voluto rispondere al suo amatissimo, ma che diciamo, adorato fratello, più che collega?

Blitz della polizia nel covo della periferia romana dove si nascondeva

Ucciso il killer nero Giorgio Vale

Violenta sparatoria - Il fascista ferito al capo muore durante l'operazione al San Giovanni - Altre sei persone arrestate - Forse c'è stata una «soffiata» della Mambro

ROMA — Un tavolo, un letto ad una piazza e lì per terra un sacco a pelo. In queste due misere stanzette, dove il degrado della periferia sud di Roma, il Quadraro, trova un qualche abbellimento con le cassette basse e i glicini per le strade, è finita ieri mattina, sotto le raffiche dei mitra della polizia romana, la «carriera» di uno dei più pericolosi killer neri, il ventunenne Giorgio Vale. Quel Giorgio Vale che ha tristemente legato il suo nome a gli altri assassini dei Nar: Cavallini, Mambro, Alibrandi e Fioravanti. Quel Giorgio Vale, inquisito per la strage



Giorgio Vale